

Amici della Musica di Padova

66a stagione concertistica
2022|2023

Giovedì 2 marzo 2022

Ciclo B - ore 20.15

Auditorium C. Pollini, Padova

ELISSO VIRSALADZE *pianoforte*

QUARTETTO DAVID OISTRACH

ANDREY BARANOV violino

RODION PETROV violino

FEDOR BELUGIN viola

ALEXEY ZHILIN violoncello

Un pianoforte per Padova

*Steinway grancoda della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
messo a disposizione della città (2004)*

Con il sostegno della



Fondazione

Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo



COMUNE DI PADOVA
Assessorato alla Cultura



La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero della Cultura**
il patrocinio del **Comune di Padova**, il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**
e della **Regione del Veneto**

PROGRAMMA

Dmitrij Šostakovič

(1906 - 1975)

Quintetto in sol minore op. 57

Preludio (Lento, Poco piu mosso, Lento)

Fuga (Adagio)

Scherzo (Allegretto)

Intermezzo (Lento)

Finale (Allegretto)

* * * * *

Robert Schumann

(1810 - 1856)

Quintetto in mi bemolle maggiore op. 44

Allegro brillante

In Modo d'una Marcia (Un poco largamente)

Scherzo (Molto vivace)

Allegro ma non troppo

ELISSO VIRSALADZE

Cresciuta in una famiglia di Tblisi, Georgia, che per generazioni ha partecipato attivamente alla vita culturale e artistica del Paese, Elisso Virsaladze ha iniziato lo studio del pianoforte con la nonna, la prof.ssa Anastasia Virsaladze. Quindi, dopo gli studi nel locale Conservatorio, ha lasciato la città natale e si è trasferita a Mosca. A vent'anni ha conquistato il terzo premio nel celebre Concorso Tchaikovsky.

A Mosca ha proseguito quindi gli studi sotto la guida di Heinrich Neuhaus e Yakov Zak. Questi insegnanti di grandissimo talento, oltre ad influire profondamente sullo sviluppo artistico di Elisso, la immergevano nella rinomata tradizione pedagogica della scuola pianistica russa. Non sorprende, pertanto, che Elisso sia oggi considerata un'insegnante straordinaria e che i suoi studenti abbiano ottenuto riconoscimenti tra i più importanti nei concorsi internazionali. Elisso Virsaladze insegna regolarmente al Conservatorio di Mosca e alla Munich Musikhochschule, ed ha partecipato come membro della giuria a pressoché tutti i più importanti concorsi internazionali: Santander, Geza Anda di Zurigo e Rubinstein di Tel Aviv, e sicuramente il Tchaikovsky e il Richter. Nell'anno 2022-2023 Elisso terrà un corso di perfezionamento presso la Scuola di Musica di Fiesole.

Elisso Virsaladze coltiva con cura la sua grande passione per i compositori del tardo diciottesimo secolo e del diciannovesimo secolo. Le sue interpretazioni storiche e più esemplari, lontane da ogni esibizionismo tastieristico e dedite integralmente alla poesia del canto e del colore, riguardano soprattutto autori come Mozart, Beethoven, Chopin, Liszt e soprattutto Schumann. A ventiquattro anni, vinceva il primo premio al Concorso Schumann di Zwickau, facendola immediatamente annoverare dalla stampa internazionale tra i più grandi interpreti schumanniani contemporanei. Lo stesso Sviatoslav Richter dirà di lei: *"... il suo Schumann non ha*

Amici della Musica di Padova

eguali". Ma del resto, la pianista annovera un vasto repertorio, che si estende fino a comprendere i compositori russi moderni e contemporanei. L'Unione Sovietica le ha attribuito le massime onorificenze artistiche, ed innumerevoli sono stati i riconoscimenti ricevuti in ogni parte del mondo.

Elisso Virsaladze si esibisce regolarmente in sale importanti e in centri musicali come Londra, Milano, Roma, Parigi, Lisbona, Berlino e Barcellona; tiene tuttora numerosi concerti in duo con la violoncellista Natalia Gutman – considerato da molti “il duo violoncello e pianoforte più leggendario” – in città come Vienna, Berlino, Bruxelles, Madrid, Monaco, Milano, Ginevra e Losanna, solo per citare le principali città europee. In ambito cameristico e con orchestre quali la Petersburg Philharmonic e la Royal Philharmonia London ha effettuato ampie tournée nel Nord America, in Giappone e in Europa. Elisso Virsaladze appare inoltre regolarmente con prestigiose orchestre in Francia, Germania, Italia, Spagna, Svizzera, Stati Uniti e in altri Paesi.

Collabora regolarmente con direttori d'orchestra tra i più prestigiosi, quali Rudolf Barshai, Kyrill Kondrashin, Riccardo Muti, Kurt Sanderling, Wolfgang Sawallisch, Evgeny Svetlanov, Yuri Temirkanov o Antoni Wit – per nominarne solo alcuni. L'etichetta Live Classics, con cui ha inciso e pubblicato numerose opere, apre un'ampia prospettiva sulla personalità musicale di Elisso Virsaladze.

QUARTETTO DAVID OISTRACH

Il Quartetto David Oistrach è formato da quattro tra i più eccezionali musicisti russi di oggi, tutti solisti a pieno titolo, uniti nella loro abilità artistica e nella loro passione per l'arte del quartetto. Il Quartetto ha preso nel 2012 il nome del grande violinista russo su autorizzazione della famiglia.

Nei primi anni di esistenza del Quartetto, Baranov, Belugin e Zhilin hanno avuto l'onore di lavorare con Sergey Pischugin, come secondo violinista, un famoso musicista da camera in Russia. Ex allievo di David Oistrakh, professore al Conservatorio statale di Mosca e membro del leggendario Quartetto Shostakovich, Pischugin ha svolto un ruolo fondamentale nella fondazione del David Oistrakh Quartet.

Hanno avuto l'onore di suonare in vari festival rinomati, collaborando con artisti famosi come Eliso Virsaladze, Eduard Brunner, Liana Isakadze, Andrey Gugin, Boris Andrianov, Kirill Gerstein, Alexander Buzlov e Daniel Aulich. Dopo gli importanti debutti in Giappone, Hong Kong, al Festival di Primavera di Praga, al Quartet Festival alla Gulbenkian Foundation di Lisbona, al Bienale Quartet Festival alla Philharmonie de Paris, alla Wigmore Hall di Londra, alla Pierre Boulez Saal di Berlino, all'Accademia Liszt di Budapest, il Festival di Bratislava, il Konzerthaus di Dortmund, il Palau de la Musica di Valencia, l'Auditorium de Barcelona, i futuri impegni continueranno a portare Quartetto David Oistrach sui palchi e festival più prestigiosi del mondo.

Andrey Baranov (primo violino) 75 anni dopo il trionfo di David Oistrach al Concorso Internazionale di Violino Queen Elisabeth, ha vinto il primo premio a Bruxelles nel 2012. Baranov è anche vincitore del Concorso Internazionale di Violino Benjamin Britten e Henri Marteau, e vincitore di più di venti altri concorsi

Amici della Musica di Padova

internazionali. La sua carriera internazionale lo ha portato ad esibirsi come solista con la London Philharmonic, Vienna Symphony Orchestra, St-Petersburg Philharmonic, Mariinsky Theatre Orchestra e MusicAeterna Orchestra, sotto la direzione di direttori come Teodor Currentzis, Vladimir Fedoseev, Yuri Temirkanov, Kent Nagano, Thomas Sanderling.

Rodion Petrov (secondo violino), si è diplomato al Conservatorio di Stato di Mosca e all'Accademia di musica Reina Sofia di Madrid. Rodion è vincitore di numerosi concorsi tra cui il Premio Paganini a Genova nel 1997. Si è esibito come solista in Russia, Europa e Asia in sale da concerto come Auditorio Nacional di Madrid, Great Hall del Conservatorio di Mosca e Suntory Hall di Tokyo, ed è un partecipante regolare a molti dei grandi festival musicali del mondo.

Fedor Belugin (viola) è vincitore di numerosi concorsi internazionali, vincitore del primo premio della Swedish Duo Competition insieme al pianista Alexander Osminin. Dal 2006 Fedor è Professore al Conservatorio di Stato di Mosca. Durante un periodo importante della sua carriera è stato violista del Quartetto Shostakovich. Nel 2018 ha fondato la “Forge of Violin Artistry”, un collegio privato di musica a Mosca per giovani musicisti.

Alexey Zhilin (violoncello) è considerato uno dei principali violoncellisti della sua generazione in Russia. Ha vinto numerosi premi internazionali e si esibisce frequentemente come solista con orchestre da camera e sinfoniche in Russia e in Europa. È professore di violoncello al Conservatorio di Stato di San Pietroburgo. Nel 2018 Alexey ha vinto il Concorso J. Brahms in Austria, sia come violoncello solista, sia in duo con il pianista Andrey Baranenko.

NOTE AL PROGRAMMA

ŠOSTAKOVIČ

Il *Quintetto* per pianoforte di Shostakovich, è stato ascoltato per la prima volta il 23 novembre 1940, nella sala Piccola del Conservatorio di Mosca, nell'esecuzione del Quartetto "Beethoven" e dell'autore. Nella recensione della scrittrice Marietta Shaginjan, pubblicata una settimana dopo sulla *Literaturnaja gazeta*, è impressa l'atmosfera irripetibile della "prima": «Quando Shostakovich - un uomo ancora giovane, pallido, di statura non alta, con un viso del quale si è conservato qualcosa di infantile, ossessionato dalla forza naturale della musica del tipo di Mozart e Chopin, - quando mise le mani sui tasti, e nel totale, assoluto silenzio, si sono sparsi i primi, chiari (alla Bach) suoni del *Preludio*, tutta la sala sembrò chinarsi in avanti, per ascoltare, impegnarsi, bere, ricevere, non tralasciare nulla, neanche un atomo, non distrarsi, come la terra sotto una pioggia benefica. Molto ho ascoltato ed ho visto di buono nella mia lunga vita, ma mi è difficile adesso ricordare qualcosa da paragonare a ciò che ho vissuto quella sera... Un sentimento di enorme beatitudine e di gratitudine era su tutti i volti... Sapeva il compositore che grazie al suo dono aveva magicamente incarnato un pezzo della storia, sapeva di questa grande influenza del suo *Quintetto*? Forse sapeva Mozart, quando si metteva al pianoforte, quali macigni ruotavano le sue leggere dita alate?»

Un altro scrittore, Aleksej Tolstoj, in una lettera scritta immediatamente dopo il concerto, comunicava agli amici: «Fate sapere a chi s'interessa: Il *Quintetto* di Shostakovich è un'ordinaria opera geniale, per niente peggio della *Quinta sinfonia*». I musicisti esperti hanno accolto con entusiasmo la nuova composizione: tra essi

Heinrich Neuhaus, David Ojstrach, Maria Judina, Jurij Iaparin, Aram Chacaturian. Sergej Prokof'ev, non incline a fare complimenti, definì il *Quintetto* "un'opera meravigliosa", sottolineando in particolare la maestria polifonica originale del compositore. Nessuna delle opere del compositore del decennio prima della guerra ebbe un successo così veloce, tempestoso ed intramontabile, ed un riconoscimento così unanime. **(Manasir Jakubov, Venezia, 1990/91)**

1940

Prima del Quintetto con Šostakovič al pianoforte e il Quartetto Beethoven. Prima della Sesta sinfonia a Filadelfia e del Quintetto a Londra.

Alla fine del 1939 Šostakovič intraprese uno dei lavori, a suo dire, più appassionanti della sua vita: l'orchestrazione dell'opera *Boris Godunov*. Quella fatta da Rimskij-Korsakov non gli piaceva. Venerava invece Musorgskij e lo considerava il più grande compositore russo. Nel 1959 il Teatro Kirov (Mariinskij) metterà in scena questa versione, ma oggi i teatri d'opera russi preferiscono quella di Rimskij.

Nell'autunno del 1940 il compositore, su richiesta di Dmitrij Cyganov, primo violino del Quartetto Beethoven, scrisse il *Quintetto per pianoforte e archi Op. 57*. La première a Mosca fu uno dei suoi più grandi trionfi. Il 16 marzo 1941 il Soviet dei commissari del popolo dell'URSS pubblicò il decreto sull'assegnazione dei Premi Stalin per la migliore musica. Gli assegnatari furono Mjaskovskij, Saporin e Šostakovič per il *Quintetto*. Nel suo genere musicale il *Quintetto* è considerato ancora oggi uno dei capolavori del XX secolo.

Il premio, per quell'epoca, era gigantesco: centomila rubli! Il compositore decise di spendere tutto quel denaro per parenti e conoscenti. Dopo aver ricevuto la trecentesima richiesta di aiuto dai suoi studenti del Conservatorio, il compositore, arrivato un giorno a lezione, disse con aria sconsolata rivolgendosi alla classe: "I soldi

sono finiti". Di quel premio gli rimase solo la medaglia d'oro con l'effigie di Stalin, ma all'epoca di Chruščëv, che sostituì il Premio Stalin con il Premio di Stato, dovette restituirla per ricevere in cambio una nuova medaglia in ottone dorato.

Un giorno nel villaggio dei compositori, a Diliiran in Armenia, Šostakovič chiese al compositore Rodion Ščedrin quale partitura avrebbe scelto se, in un'isola deserta, avesse potuto portarne con sé solo una. *L'arte della fuga* di Bach, rispose Ščedrin, e Šostakovič disse che lui avrebbe portato *Il canto della terra* di Mahler. **(da Fondazione Mudima, Dmitrij Šostakovič – Il grande compositore sovietico, Milano 2019)**

L'inaspettato, primo quartetto di Šostakovič [op. 49 del 1938] fu eseguito per la prima volta a Leningrado da quello che allora era il principale quartetto d'archi nella Russia sovietica: il Quartetto Glazunov, fondato nel 1919 presso l'allora Conservatorio di Pietrogrado e che aveva preso il nome dal compositore che all'epoca era il direttore dell'istituto. La sua controparte e rivale al Conservatorio di Mosca era il Quartetto Beethoven, fondato nel 1923 da quattro suonatori neolaureati. Per pareggiare i conti con i Glazunov, i Beethoven chiesero a Šostakovič di avere un secondo nuovo quartetto. Ma secondo Isaak Glikman (uno degli amici più cari di Šostakovič) il compositore ebbe un'idea migliore. Avrebbe scritto una parte per se stesso nel nuovo lavoro.

"E sai perché?" chiese a Glikman: "In questo modo sarei potuto esibirmi con loro e viaggiare assieme in varie città e altri luoghi. Ora i Glazunov e i Beethoven, che vanno dappertutto, dovranno portarmi con sé! Così vedrò anche il mondo". Abbiamo riso. "Non stai scherzando?" chiesi. "Niente affatto" rispose Dmitrij Dmitrievich. "Tu sei un inguaribile casalingo ma io, io sono un inguaribile vagabondo!"

La prima esecuzione ebbe luogo a Mosca. Un testimone, il musicologo Adavid Rabinovich ricorda: "Non si può dimenticare l'atmosfera che regnava nella Sala Piccola del Conservatorio di Mosca durante la prima esecuzione del Quintetto. Arrivò alla fine di un concerto dopo che erano stati suonati tre nuovi quartetti di tre importanti compositori sovietici. Il pubblico si stava stancando. Ma quando il Quartetto Beethoven, così noto agli amici della musica di Mosca, è apparso sul palco con lo stesso Šostakovič, e quando sono risuonate le prime note del Quintetto, tutte le sensazioni quotidiane, amate e consuete sono scomparse senza lasciare traccia. Ovviamente qualcosa di importante stava accadendo nella sala, qualcosa che esulava dall'ambito degli eventi musicali *in corso*".

Rabinovich continua: "i bis a ... un concerto [di musica da camera] sono una grande rarità, ma gli applausi insistenti tra un movimento e l'altro hanno imposto la ripetizione dello *Scherzo* e gli applausi prolungati alla fine hanno spinto gli esecutori a ripetere anche il *Finale*. Di conseguenza, si dice che il Quintetto di Šostakovič è un pezzo in cinque movimenti di cui ce ne sono sette perché la ripetizione dello *Scherzo* e del *Finale* è diventata poi una tradizione". **(R. Taruskin, *How to win a Stalin Prize: Shostakovich and his Piano Quintet in g-minor*, UCLA Berkeley, 2019)**

Ascoltando il primo movimento (*Preludio*) si ha la netta sensazione che Šostakovič abbia pensato a questo pezzo proprio con questa combinazione di strumenti in mente. Il fatto che egli metta al centro le quattro voci del quartetto d'archi, e separi le due voci del pianoforte in modo che una sia sopra e l'altra sotto, produce l'impressione di un sestetto e conferisce immediatamente una chiarezza straordinaria e un carattere completamente nuovo alla sonorità. [...] Considero la *Fuga* il movimento migliore e più interessante del Quintetto. Perché? Perché Bach ha scritto una tale varietà di fughe e altri compositori ne hanno scritte così tante ancora che ulti-

mamente sembrava impossibile scrivere una fuga che suonasse nuova e interessante. All'estero ho visto persone prendere le misure più disperate per scrivere una fuga che fosse più o meno originale nel suono. Raramente qualcuno ha avuto successo; nelle sonate di Hindemith si può trovare qualcosa di interessante in questa direzione. Bisogna riconoscere a Šostakovič che nella sua fuga, per quanto riguarda l'impressione generale, c'è una quantità insolita di novità. Non so nemmeno se sia una buona fuga dal punto di vista tecnico. Ma musicalmente è buona. **(S. Prokof'ev)**

Elizabeth Wilson, nel suo prezioso libro **Shostakovich / A Life Remembered** (Faber&Faber, Londra, 1994) riporta queste testimonianze sul Quintetto op. 57

D.Y. MOGILEVSKY (violoncellista del Quartetto Glazunov)

A noi, gli archi, ci veniva richiesto di "cantare", di suonare con più emozione. Šostakovič accentuava gli elementi costruttivi e motori e otteneva questi effetti attraverso la chiarezza e la scorrevolezza della musica. Il suo riserbo emotivo nel suonare, portava ad una sorta di contraddizione con la natura degli archi. Domandava il minimo uso del vibrato. I tempi veloci escludevano di per sé ogni possibile esagerazione emotiva e una "aperta cantilena".

V.BERLINSKY (violoncellista del Quartetto Borodin)

La nostra prima esecuzione con D. Šostakovič ebbe luogo il 12 ottobre 1947 quando suonò il Quintetto con noi. Mi ricordo diversi dettagli relativi alle prove che facemmo prima a casa sua. Nel Preludio chiese di non fare un ritenuto, che era scritto nelle parti. "Ma è scritto in partitura" esclamammo ! Si avvicinò a noi nervosamente, prese una penna e cancellò l'indicazione in tutte le parti. Allora la viola del nostro quartetto era Rudolf Barshai. Nel Finale c'è una imitazione fra violoncello e

viola. Adesso è in partitura, ma allora non lo era: violoncello e viola dovevano suonare assieme. Barshai fece un errore ed entrò dopo di me. Šostakovič ci fermò e disse: Vi prego di segnare questo passo nel modo in cui lo avete appena suonato. E così furono stampate tutte le edizioni successive del Quintetto.

Y. MILKIS (violinista della Orchestra Filarmonica di Leningrado)

Šostakovič era un pianista meraviglioso e completamente assorto nella sua musica. Il suo modo di suonare aveva un senso ideale di forma e struttura, ma ancora di più era espressione del suo mondo interiore, che gli costava lacrime e sangue. Suonava con un tocco e un colore speciale e spesso, del tutto intenzionalmente, trattava il pianoforte come uno strumento a percussione. E' raro che un compositore usi il registro acuto un po' come uno xilofono, con un suono aguzzo e percussivo. Ma così egli suonava lo Scherzo del suo Quintetto. Ho ancora oggi nelle mie orecchie il suono particolare del suo staccato secco e sarcastico. Che era del tutto consona con lo stile della musica.

ROBERT SCHUMANN

Per quanto vicina ai quartetti per archi ci debba apparire, nel corso del “viaggio di Schumann attraverso i generi musicali”, la musica da camera con pianoforte nella concezione dei generi musicali dell'Ottocento, essa serbava una notevole distanza da quelli, infatti la si considerava «musica per pianoforte con accompagnamento». Se per Schumann nel «trio rettamente concepito» (e lo stesso vale per «il quartetto e per il quintetto») «nessuno strumento predomina e ognuno ha qualche cosa da dire», la prassi coeva si avvicinava a questo ideale soltanto in casi eccezionali. C'è una circostanza che indica come Schumann procedesse secondo un piano: infatti,

dopo il “bagno purificatore” dello stile quartettistico, quello che si avvicina più di ogni altro all’idea dell’equiparazione, egli si accostò gradatamente all’ideale di un rapporto equilibrato tra il pianoforte e gli archi associando al pianista prima quattro, poi tre e infine due strumenti ad arco, per poi procedere nel 1851 dal trio al duo nella sua seconda stagione cameristica.

Ci si accorse senz’altro che la prima opera di questa serie, il Quintetto op. 44, è scritta ancora soprattutto per Clara, la quale scrisse nel suo Diario - 1842:

Alla sera abbiamo provato per la prima volta il Quintetto che Robert ha appena ultimato. È senza dubbio un’opera meravigliosa e nello stesso tempo brillante e piena di effetto. Non conseguì però il risultato che Robert stesso si era prefissato e ciò mi lascia supporre che debba essere ancora migliore. Aspetto con ansia la sua prossima esecuzione [...] Il Quintetto non ha mancato il suo effetto e ha entusiasmato il pubblico. Papà è ora fuoco e fiamme per la musica di Robert.

Medesimo effetto conseguì il Quintetto sul pubblico di Dresda a cui «l’opera piacque incredibilmente, tantochè l’accompagnò con ripetuti applausi [...] La partecipazione e l’entusiasmo per il Quintetto erano generali a tal punto che anche i Wielhorsky ne furono coinvolti e così decisero di invitare un’orchestra per ascoltare le Sinfonie di Robert, il quale fu chiaramente lieto di una simile accoglienza».

Questo pezzo stimato ancora oggi un capolavoro, godette di grande favore fin dal principio: non solo musicisti di mentalità conservatrice, come Moritz Hauptmann, apprezzarono la sicurezza con cui Schumann si muoveva nelle grandi forme, ma anche Richard Wagner, diventato proprio allora il faro dell’“avanguardia” con il successo del *Fliegender Holländer*.

Caro Schumann, il Suo quintetto mi è piaciuto molto; ho chiesto alla Sua gentile Signora di suonarmelo due volte. Ho ancora vivi nel ricordo i due primi movimenti. Avrei voluto ascoltare per primo, una volta, il quarto movimento, forse mi sarebbe piaciuto di più. Vedo dove Ella vuole arrivare e Le assicuro che anch'io voglio arrivarci: è l'unica salvezza: bellezza!

Per quanto è rilevabile sulla genesi del pezzo dagli schizzi, dalle correzioni e dai tagli nell'autografo appare chiaro che la forma definitiva è il risultato di profonde rielaborazioni. Il primo movimento fu abbozzato dopo gli altri movimenti del ciclo. In origine a questo seguivano due movimenti lenti, dei quali la Scena in sol minore fu eliminata. Il rimanente movimento lento, una marcia funebre, con due sezioni contrastanti a mo' di trii in do maggiore e in fa minore secondo lo schema A-B-A-C-A/C-B/C-A, aveva in origine ancora una terza sezione contrastante che si trovava al quarto posto (dopo il primo ritorno della sezione di marcia) ed era denominata Trio in la minore. E' possibile che sia stata cassata per suggerimento di Mendelssohn il quale, dopo aver suonato quasi a prima vista la parte del pianoforte in una delle sue prime esecuzioni, in sostituzione di Clara indisposta, esprime il dubbio che forse l'introduzione di un movimento più vivace al posto dell'Alternativo [sic] in la bemolle maggiore avrebbe accresciuto l'effetto del movimento. Ulteriori risultati di una posteriore revisione sono l'inserzione del secondo trio nello scherzo e, nel finale, della estesa coda in forma di fugato in cui vengono combinati i temi principali del primo movimento (in note lunghe che formano la melodia) e del finale (come contrappunto figurato variato). Siffatte relazioni tematiche tra i movimenti, in Schumann possibilità latente sempre supponibile o ravvisabile, sono specialmente percepibili all'ascolto nel Quintetto in mi bemolle maggiore e al movimento di marcia funebre spettabile, in questo senso, una funzione centrale di riferimento. Il "sipario" di due battute si riferisce, per esempio, al primo tema del primo movimento e lo

contempera con il ritmo caratteristico del movimento seguente. Un'altra relazione tra il primo movimento e quello lento consiste nelle battute all'unisono della transizione allo sviluppo del primo movimento e, rispettivamente, alla sezione Agitato del movimento lento. Si possono trovare strutture intervallari analoghe anche tra i temi principali del movimento lento e del finale: triade arpeggiata minore ascendente alla quinta superiore (rispettivamente inferiore) - semitono e quinta discendente.

Si accenna qui solo alle relazioni più evidenti, ma il senso di questi accorgimenti sta nella riconosciuta tendenza generale che sta alla base della musica strumentale di Schumann, nella tendenza cioè a contrastare per mezzo del collegamento associativo la delimitazione strutturale delle parti della forma; delimitazione che in questo pezzo, con i suoi caratteri decisamente contrastanti, evoca più che mai il pericolo della disgregazione.

Il recensore della «Allgemeine musikalische Zeitung» elogiò e mise in rilievo lo scherzo «con i suoi due trii molto originali» quale esempio della «natura umoristica», la «più intima natura» di Schumann. Il suo impetuoso dinamismo che, nonostante il tempo veloce, non ha nulla di mendelssohniano, ricorda con i suoi accordi che danno rilievo ai gradi principali, il primo tema del primo movimento, e anche i motivi degli archi nelle batt. 149, 153, 157 sgg. del secondo trio ricordando l'inizio di questo primo tema. Il primo trio ruota su se stesso in modo simile all'intermezzo del primo quartetto per archi. **(A. Edler, Schumann, Edt)**

Il Quintetto fu composto fra il mese di settembre e quello di ottobre 1842 e fu pubblicato nel 1843, con una dedica alla moglie Clara e, per vivo desiderio di Robert, giusto in tempo per il suo compleanno agli inizi di settembre.

Amici della Musica di Padova

SOSTIENI LA MUSICA

aiuta gli Amici della Musica di Padova

ART BONUS

Le erogazioni liberali effettuate a favore degli Amici della Musica di Padova danno diritto all'Art Bonus. Puoi recuperare il 65% di quanto versato sotto forma di credito di imposta* in tre quote di pari importo distribuite nell'arco di tre anni

*nei limiti del 15 per cento del reddito imponibile per persone fisiche e enti non commerciali, nei limiti del 5 per mille dei ricavi annui in caso di soggetti titolari di reddito di impresa. Il credito può essere impiegato nelle dichiarazioni di redditi per compensare IRPEF, IMU, addizionali

Ad esempio, con una donazione di € 1000 hai diritto ad un credito di imposta di € 650 da scontare in tre quote uguali annuali (€ 216,67 per anno).

Per poter usufruire del credito d'imposta è necessario che il bonifico bancario a favore degli Amici della Musica di Padova (IBAN: IT92Y0306912169100000003310) sia effettuato indicando come causale: *"Art Bonus - Amici della Musica di Padova CF 80012880284 - erogazione liberale a sostegno delle attività 2023 dell'Associazione Amici della Musica di Padova"* aggiungendo di seguito il vostro Nome, Cognome, Codice fiscale o P. Iva

Per maggiori informazioni: info@amicimusicapadova.org | 049 8756763

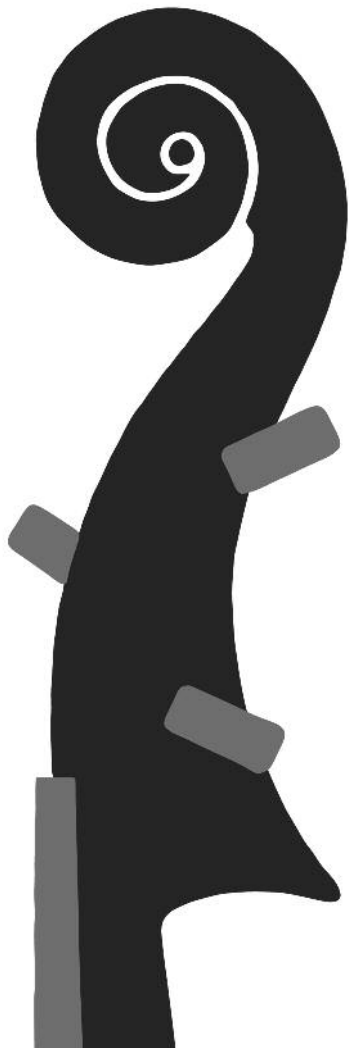
DISCOGRAFIA

ŠOSTAKOVIČ

D. Šostakovič, Quartetto Beethoven	Vanguard
S. Richter, Quartetto Borodin	Melodiya
V. Ashkenazy, Quartetto Fitzwilliam	Decca
M. Argerich, The Lugano friends	Warner
E. Kissin, Quartetto Emerson	DGG
B. Canino, Quartetto Amati	Divox
M.A. Hamelin, Quartetto Takács	Hyperion
E. Leonskaja, Quartetto Artemis	Erato
P. Anderszewski, Quartetto Belcea	Alpha
B. Berman, Quartetto Vermeer	Naxos

SCHUMANN

Zacharias, Cherubini Quartett	EMI
Serkin, Quartetto Busch	Sony
Richter, Borodin Quartet	WSM
Rubinstein, Guarneri Quartett	BMG
Entremont, A. Berg Quartet	EMI
Lortie, Ehnes, Vogler, Shimazu, Wang	Sony
Argerich, Schwarzberg, Hall, Imai, Maisky	EMI
Serkin, Quartetto di Budapest	Sony



PROSSIMI CONCERTI

66^a Stagione concertistica **2022|2023**

Lunedì 13 marzo 2023

ciclo A

Auditorium Pollini, Padova ore 20.15

PROVA APERTA ore 10.30

TRIO ATOS

musiche di **Mendelssohn, Schumann, Brahms**

Integrale dei Trii di Mendelssohn, Schumann, Brahms
(2° concerto)

Domenica in Musica - 32a Edizione, 2023

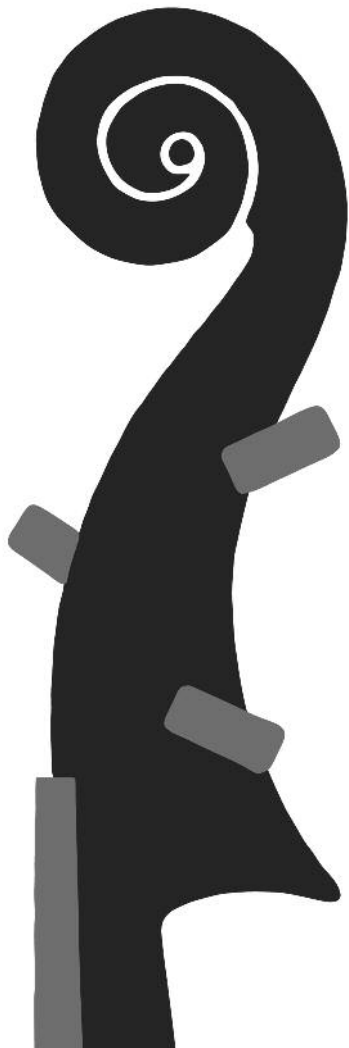
Domenica 5 marzo 2023

Sala dei Giganti al Liviano, Padova ore 11.00

WAKANA MARLENE TANAKA pianoforte

Premio Brunelli, Settimane Musicali al Teatro Olimpico, Vicenza 2022

musiche di **Beethoven, Berg, Schumann**



Mercoledì 8 marzo 2023 ore 17.00

Istituto di Cultura Italo Tedesco

Via dei Borromeo, 16

in occasione della Giornata della Donna

proiezione del film

KOMPONISTINNEN (Compositrici), 95', 2018
regia di Kyra Steckeweh e Tim van Beveren
(versione originale con sottotitoli)

Il film, premiato nel 2018 e 2019 a Los Angeles e a Washington, esamina la vita e le musiche di quattro compositrici: Mel Bonis, Lili Boulanger, Fanny Hensel (nata Mendelssohn) ed Emilie Mayer, mettendo in luce le circostanze storiche e personali in cui queste quattro donne straordinarie hanno creato le loro opere.

MIYASAKA KOTO violino

SARA CASTELLANO pianoforte

Clara Wieck Schumann

Variazioni op. 20 per pianoforte

Tre Romanze op. 22 per violino e pianoforte

INGRESSO 1€ CON PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA:

info@amicimusicapadova.org

(ingresso libero con prenotazione obbligatoria per i soci ICIT: info@icit.it)



ASSOCIAZIONE CULTURALE
FONDATA NEL 1976

ISTITUTO MUSICALE
G.F. MALIPIERO

RICONOSCIUTO DAL MINISTERO DELLA
PUBBLICA ISTRUZIONE DAL 1981

35141 PADOVA - Via S. Tommaso, 3 - Tel. e Fax 049 8756622

Sono sempre aperte le iscrizioni, senza alcun limite di età, con programmi personalizzati, di conservatorio, di pop music e jazz

PER INIZIARE O RICOMINCIARE A
STUDIARE TUTTI GLI STRUMENTI
MUSICALI CLASSICI E MODERNI,
CON LEZIONI INDIVIDUALI E IN
PICCOLI GRUPPI

- Flauto, oboe, clarinetto, fagotto, corno, tromba, trombone, tuba, sassofono, violino e violino metodo Suzuki, violoncello, contrabbasso, pianoforte, flauto dolce, strumenti antichi, fisarmonica, arpa e arpa celtica, chitarra classica ed elettrica, tastiere elettroniche, batteria, percussioni.

PER SUONARE CON GLI ALTRI

- Musica d'insieme con strumentario Orff, flauto dolce, voci e piccole percussioni.
- Musica d'insieme per tutti gli strumenti antichi, classici e moderni.
- Piccola Orchestra d'Archi.

PER CANTARE COME SOLISTA

- Canto lirico.
- Canto Moderno e Jazz.

PER CANTARE IN CORO

- Voci bianche dai 6 ai 14 anni.
- Voci femminili e maschili.

PER CONOSCERE LA MUSICA

- Laboratorio mamma-bambino dai 6 mesi ai 3 anni.
- Propedeutica musicale dai 3 anni.
- Teoria, solfeggio e dettato musicale.
- Storia della musica.
- Cultura musicale generale (arm. compl.)
- Analisi musicale.
- Composizione.
- Musicologia e guida all'ascolto.

centroartisticopd@libero.it